

11.  
**INDOVINELLO  
N V O V O.**

323.

Doùe si contiene diuersi, e varij  
soggetti da indouinare,

Da trastularsi in ogni compagnia.

Cosa molto ridicolosa per dar piacere in ogni  
Coniuto.

Di Giulio Cesare Croce.



**I N B O L O G N A.**  
Per gli Heredi del Cochi. al Pozzo rosso,  
da S. Damiano. 1623.  
Con licenza de' Superiori.



IN DOVINELLO  
N V O V O.

Qual'è quella cosa, che si nega nell'acqua,  
e poi si manda al fuoco. Il pane.  
Qual'è quella cosa, che hà bocca, e non parla  
e si fa sentire. Il necessario.  
Qual'è quella cosa, che non parla, e ci fa in-  
tendere il tutto. I libri.  
Qual'è quella cosa, che camina in vn'hora  
mille miglia. I sogni.  
Qual'è quella cosa, che morde più senza den-  
ti, che con i denti. Le forbice.  
Qual'è quella cosa, che mostra à gli altri quel  
che non si mostra à lui. Il specchio.  
Qual'è quella cosa, che si vede, e non si  
può prendere. L'ombra.  
Qual'è quella cosa, che per amor suo fù battu-  
ta sua madre, e cotta non si mangia, e tro-  
uasi per ogni conuito. La touaglia.  
Qual'è quella cosa, che à le budella fuori del  
suo corpo. Il liuto.  
Qual'è quella cosa, che fa che altri fan l'amo-  
re, e lei non la sa fare. La sella.  
Qual'è quella cosa, ch'ogni persona ne vuole  
in-

in tauola, e sua madre lo disfa. Il sale.  
Qual'è quella cosa, c'hà gli occhi, e non vi vede  
non hà piedi, e camina. La botte.  
Qual'è quella cosa, che muor cantando. La  
cicala.  
Qual'è quell'animale, che vola senz'ale. Il  
ragno.  
Qual'è quella cosa, che quanto più glie n'è,  
máco se ne vede. Il scuto ouer buio.  
Da che tempo dell'anno vanno più i becchi  
alla frasca. Il mese di Maggio.  
Qual fù il primo, che cagò in mare. Il culo.  
Che si taglia prima nel Capone. La pelle.  
Qual'è la maggior cosa, che faccia il vilano  
in tutto l'anno. Il pagliaro.  
Qual'è quell'animale, che si scortica se stesso,  
e non muore. La serpe.  
Da che tempo hà più penne la Gallina adol-  
fo. Quando il Gallo gli è sopra.  
Che vuol dire, che il Cane alza la gamba  
quando pissa. Perche hà paura  
che il muro non gli cada adosso.  
Perche cosa il Cane sene vada dietro al Padro-  
ne. Perche non vada dinanzi.  
Perche cosa il Cane mena la coda, quando





vede il suo Patrone. Per non hauer  
bereta da cauarsi.  
Perche cosa i Cani rosegano volontier gli  
ossi. Per non poterli ingiotire in tieri.  
Perche causa gli Asini raggiano sempre più il  
Maggio, che d'altro tempo. Perche nõ  
son morti d'Aprile.  
Qual'è quella cosa, che non si troua al Mon-  
do se non di cotta. La puina.  
Qual'è quella cosa che tiene vn boccone di  
carne cruda in bocca. Il guanto.  
Da che tempo dell'anno le Donne hanno più  
busi sotto i pani. Quando van per le  
stopie.  
Qual'è quella cosa, che stà in cinqui rami, se  
casca perde l'anima, & il corpo. Il bic-  
chiero. quando lo tieni in mano.  
Qual'è quella cosa, che quando è più caldo è  
più fresco. Il pane.  
Qual'è il miglior frutto, che si mągi. Il fico.  
Qual'è quell'animale, che mangia, e mai nõ  
beue. Tutti gli vccelli dal becco storto.  
Qual'è quella cosa, che non si può tagliare,  
nè sfendere. Il petto.  
Qual'è quell'animale, che camina senza pie-  
di

di. La serpe.  
Qual'è quella cosa, che cruda è maschio, e co-  
ta è femina. La calcina.  
Qual'è quella cosa, che fin ch'è giouane è  
femina, come poi è vecchia diuenta mas-  
chio. La granata.  
Qual'è quella cosa, c'hà pelle, e non è anima-  
le, hà corona, e non è regina, & hà cinque  
ossi nel suo ventre. La nespola.  
Qual'è quel paese che il Rè porta la mazza, e  
suo figliuol l'ammazza. Il gioco di tra-  
pola.  
Qual'è quella cosa: vn che vą per il Mondo, e  
non port'arme attorno, e tũ nõ sai ch'il sia,  
e fa tremare chi troua per via. Il vento.  
Qual'è quella cosa, c' hora piace, hora dis-  
piace, e corre più che vn Cauallo sfre-  
nato. Il Sole.  
Qual'è quella cosa c' hora è chiara, hora è  
scura, e non stà mai duoi giorni à vna  
misura. La Luna, che cresce, e calla.  
Qual'è quella cosa, vna figlia diuenta padre, e  
nõ mangia, & vestesi di lino. La farina.  
Qual'è quella cosa, che nacque quando nac-  
que sua madre. La morte,  
Qua-



Qual'è quella cosa, che non è viuā, e se li dà  
da filare. La rocca.

Qual'è quella cosa, che se ne troua per tutto il  
Mondo. La terra.

Qual'è quella cosa, che à collo, e non hà capo,  
hà corpo, e non hà schiena, hà piedi, e non  
hà gambe. L'inghifara.

Qual'è quella cosa, che si vede più da lontano  
che d'appresso. La nebbia.

Qual'è quella cosa, che quando più si caua,  
tanto più cresce. La busa.

Qual'è quella cosa, che si dà à gli huomini,  
che son più grossi. La camisa larga.

Qual'è quella cosa che se tū gli cari gli occhi,  
all'hora gli vede meglio. La maschera.

Qual'è quella cosa che hauendola tū, non la  
puoi dare ad altri. La morte.

Qual'è quella cosa, ch'è mal farla, e nō è pec-  
cato alcuno. Pisar in letto.

Qual'è quella cosa, che quando è pregna sal-  
ta più forte. La palla del vento.

Qual'è quella cosa, che quando tū l'hai la va  
cercando, e non la voresti trouare. Il pe-  
docchio.

Qual'è quella cosa, che colui che la fā non n  
hà

hà bisogno, e colui che la fā fare manco la  
vuol per lui è colui perchi è fatta non ne sà  
cosa alcuna. La casa da morte.

Qual'è quella cosa; grāde, e grosso lo vorria,  
tra le gambe mel metteria, dritto, dritto  
vorrei che andasse, e che mai non scapuz-  
zasse. Il cauallo.

Qual'è quella cosa, che è sempre mole, e sciut-  
ta à vn tempo. Le molette dal fuoco.

Qual'è quel pommo, che quando, che si fa nō  
si può toccare, e quando che è fatto non, e  
buon da mangiare, Il pōmo della spada.

Qual'è quella cosa, che di cruda nō se ne tro-  
ua, e di cotta nō se ne māgia. La cenere.

Qual'è quella cosa, che è tua propria, ma io  
la do pero piu di te. Il tuo nome.

Quali sono quelle due cauerne, che il giorno  
in esse tū dimori, e la notte ti fan la guardia  
quando dormi. Le scarpe.

Qual'è quella cosa, che si strascina dietro le bu-  
delle. La gucchia da cucire.

Qual'è quella cosa; sotto la pietra piatta gli  
sta la mutta nata, sorda, che non sente, e lei  
chiama la gente. La campana.

Quali sono l'armi delle Donne. La roc-  
ca,





ca, e le pianelle  
Come faresti à diffenderti da molti huomini  
armati, e tù con vna spada, e vna rotella so-  
lamente. Entrar nel destro cò la rotel-

la in capo.

Che vuol dire, che la mula tiene la spiuma al-  
la bocca. Perche non hà fazzoletto  
da nettarsi.

Quando si vuol honorar vn forastiero, che si  
fa. Si mette vna pezza netta al destro.

Longa longagna: che corre per cāpagna con  
tre penne al cul. La frezza.

Campo bianco, e semenza negra, doi la guar-  
da, e cinque la mena. La penna da scriue-  
re,

Qual'è quell'vccello, che s'affomiglia più al-  
l'oca. L'ocone.

Che cosa vuol dire, quando dai vna bastona-  
ta à vn Cane, e che ti mostra i dèti. Vuol  
dire che ti morficarà vn'altra volta.

Perche si dice lascia stare il Can, che dorme.

Perche il non offender niuno è la più bella  
cosa, che sia al mondo.

I L F I N E.

